

Firenze 24 aprile 1836

Come figlio carissimo.

Benche io non sia restato contento  
 della vostra nave, aspettandomi quella  
 della vostra perfetta guarigione, non  
 vedo abbastanza che non si può deside-  
 rar meglio con una stagione strana e ve-  
 trograda, della quale ora sta soffrendo  
 ogni tutta questa mia numerosa  
 famiglia. E vedendo che la costituzione  
 atmosferica propria ad ogni Borca  
 non vedo migliori speranze per l'ave-  
 venire; e ogni più mi incrina per  
 Maria afflitta da affezioni nervose  
 al momento che sta per divolgere  
 l'ultimo suo marchio. Ma io spero  
 che la salute che gode la madre vostra  
 mi debba esser garantita, e render lieti  
 anche i vostri pensieri. Vi ringrazio  
 tanto di quanto mi avete procurato



tutto  
 e voglio lusingarmi che andrà bene  
 per chi resta, e per chi si vorrà muo-  
 vere, per contestare la nostra condotta  
 amichevole corrispondenza. Ne so  
 lo mercato di far loro presente l'ac-  
 tività della vostra buona grazia.  
 L'Europa dovrà sperare l'idea della conti-  
 nuazione della pace, ma del resto il  
 condamento personale nei capi, ne por-  
 taro necessariamente degli altri dello  
 stesso genere, da perciò si chiamano  
 fortune, e che si vedono sempre nelle stesse  
 occasioni.

al signor Giuseppe D'Angelo

Godetarsi ora della presenza di cadute  
 singolarissima attrice, veramente singo-  
 lare nella attrazione morale che si otten-  
 da a tutte le classi e condizioni. E God-  
 dettate eccelsa amica godetevi anche per me  
 che ne conosco solo la fama. V. affetto  
 e tutto V. M. del tutto